

Servi delle emozioni

Giorgia Ciolli

SERVI DELLE EMOZIONI

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017

Giorgia Ciolli

Tutti i diritti riservati

*“Vien dietro a me, e lascia dir le genti:
sta come torre ferma, che non crolla
già mai la cima per soffiar di venti.”*

Dante Alighieri

I LAMENTI DI UN ICARO

*Gli amanti delle prostitute
sono allegri, gagliardi e ben pasciuti;
quanto a me, ho le braccia a pezzi
a forza di abbracciare le nuvole!*

*È grazie agli incomparabili astri
che ardono nel profondo del cielo
che i miei occhi consunti
non vedono che ricordi di soli.*

*Vanamente ho preteso di trovare
la fine e il centro dello spazio!
Sento che la mia ala si spezza
sotto non so che occhio di fuoco!*

*E arso dall'amore del bello,
non avrò l'onore supremo
di dare il mio nome all'abisso
che mi servirà da tomba.*

Charles Baudelaire

Emozioni

In ognuno di noi è custodito un paradiso perduto,
un sogno taciuto.

In ognuno di noi c'è un inferno che divampa,
un purgatorio che condanna.

Siamo fatti di paure, gioie, distrazioni,
siamo un mix confuso di emozioni,
lo schizzo d'un pittore,
lo spartito d'un suonatore.

Ma siamo qualcuno nel momento in cui decidiamo
di essere, nel momento in cui ci opponiamo alle
normali inclinazioni,
reagiamo alle afflizioni.

Siamo, perché non abbiamo paura di essere,
di sbagliare e rischiare.

Siamo, quando facciamo rumore,
quando rispondiamo con le azioni.

Siamo quando diamo voce alle parole,
quando combattiamo la guerra con l'amore.

Consumiamoci,
consumiamoci fino a farci male,
fino a ridurre in briciole il cuore,
polvere, cenere, libera,
ardente che si sprigiona nell'aria,
che colora il vento.

Consumiamoci,
produciamo anidride carbonica,
soffochiamo l'ossigeno che infiamma
con l'odio falsi sospiri.

Consumiamo i nostri corpi,
consumiamo l'odio, la terra...

Senti,
ma con tutta questa guerra che c'è nel mondo,
almeno io e te facciamo l'Amore?

Di morte e di vita

Sempre la terra nascerà fertile
sul grembo di chi l'ha amata,
la sterile vita è stata recisa,
l'anima fiorirà rigogliosa
tra i campi della memoria.

Siamo più belli quando ci schiantiamo
come meteoriti incandescenti,
quando ardiamo d'emozioni
di fronte all'impatto con l'atmosfera,
quando, come stelle cadenti nutriamo di sogni
le code baluginanti.

Sferziamo nell'universo tra l'oscurità dell'infinito,
tra l'incertezza della meta.

Cadendo cullati
tra le braccia dell'incubo,
trasportati dalla paura dell'indefinito,
dalla curiosità per l'incertezza,
dal delicato tocco di una carezza.

Perché quando non sembra esserci
più speranza è il momento giusto
per iniziare a gridare,
per farsi sentire,
per rivendicare il diritto ad amare.

Non c'è odio, né guerra, né violenza
che possa soccombere agli equilibri della vita:
dal pianto d'un neonato,
all'ingenuità d'un bambino,
dal sogno d'un ragazzo,
al racconto di un nonno.

Speranza

È triste sapere che non riesci più
a vedere il sole sorridere.
Attorno a te è rimasta solo sabbia
che soffoca la vita,
cosa pensavi di fare da solo?
Non si cresce così,
così non si sogna
ed è triste pensare
che non ti stupisci più
a vedere le stelle brillare alte
nel cielo,
è triste,
è triste sapere che la vita
non ti stupisce più.
Guardando dall'alto
si vedono tante formiche affaccendate
rincorrersi girando intorno,
poi, ad un tratto cadono,
si addormentano una ad una
come folgorate dalla lente
di un bimbo dispettoso;
e poi ci sei tu, così solo,
disperato nel deserto,
vorresti forse dire addio al mondo?

Preghe il vento di farti addormentare ascoltando
il suo canto:

“Non venirmi a svegliare,
perché io, nel mio cuore voglio andar via,
deve esserci una nuova vita
migliore per me,
per noi,
deve esserci un qualcosa di migliore dopo,
deve esserci.”

Crediamo di essere forti,
di potercela cavare con un addio portato dal canto
del vento,
e fingiamo di non sapere
che la vera sfida
non è quella di dire addio,
ma quella di svegliarsi
e gridare ciao al cielo.
Abbiamo paura di andare avanti,
di permettere alle nostre antenne
di cercare la strada,
di distinguere il bene dal male,
l'incoerenza dalla coerenza,
la paura dall'indifferenza;
e da quassù, mi accorgo allora,
che incapaci, ognuno si accascia
sulla propria coscienza